



Staino



La voce della Lega

La fede e il denaro

Come ben sapete sono un cattolicissimo osservante, anche se da un po' di tempo noi abbiamo un po' mollato; i giovani non sanno neppure cosa sia la Quaresima e il venerdì, che era il giorno del digiuno, è diventato il giorno del mangiare di magro; e non lo osserva più nessuno. Ora vi confesso che sono un po' perplesso, perché ho sentito sghignazzare in giro per la pretesa assurda di certi giocatori, ovviamente negri, e quindi animali inferiori maomettani, di voler rispettare le regole del Ramadan.

Uno poi ha indignato tutti perché ha chiesto di allenarsi solo di notte. Mi viene il sospetto, però, che la loro fede e la saggezza di seguire determinate regole igieniche e dietetiche sia molto sensata. Non seguite dunque i dettami dei nostri pretacchioni; se vuoi battezzarti devi pagare, se vuoi cresimarti devi pagare, il matrimonio è roba per ricchi e, con questi assatanati di denaro, in fondo, è meglio non morire mai.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Lo «strappo» di Gianfranco sul testamento biologico

Agli esponenti politici a lui più vicini Gianfranco Fini avrebbe annunciato l'intenzione di compiere un gesto clamoroso: votare contro la legge sul testamento biologico se il testo dovesse rimanere quello licenziato dal Senato. «Ci sto pensando», avrebbe detto il presidente della Camera.

Un gesto che, d'altra parte, sarebbe coerente con quanto Fini disse dopo la sentenza con cui la Consulta bocciò il testo sulla fecondazione assistita: se una legge si basa su dogmi di tipo etico-religioso è sempre suscettibile di censure di costituzionalità. Fu un chiaro altolà proprio al ddl in tema di dichiarazione di volontà anticipata presentato dal governo dopo il no del Quirinale al decreto Englaro. I dubbi costituzionali riguardano il

punto più contestato del testo, quello che introduce l'obbligo di idratazione e alimentazione. Esattamente il punto che il ministro Sacconi, pur di ricucire con il Vaticano dopo le note e imbarazzanti vicende, vorrebbe stralciare e tradurre subito in legge. Invece Fini, riprendendo uno dei temi più cari al Colle, ha chiesto di approvare una legge con la più ampia maggioranza possibile. E quindi di modificare il testo che a Palazzo Madama aveva avuto un consenso tutt'altro che bipartisan. Messaggi, i suoi, lanciati alle forze politiche di maggioranza e opposizione. Con effetti per il momento deludenti.

Perché se è vero che nel Pdl i voti in dissenso potrebbero arrivare anche a una ottantina, come taluno ipotizza all'interno della maggioranza, è

altrettanto vero che senza una mobilitazione seria di Pd e Idv quella di Fini rischierebbe di diventare una battaglia di testimonianza. Un segnale ieri lo ha mandato una parlamentare del Pdl vicino al presidente della Camera, la senatrice Maria Ida Germontani, dichiarando che è necessario cambiare il provvedimento del Senato «perché votato sull'onda emotiva della tragica vicenda di Eluana Englaro». Ma queste posizioni nel Pdl continuano a essere nettamente minoritarie. E così, almeno per ora, sembra davvero molto difficile che il presidente della Camera possa rendere pubblica l'intenzione di votare contro il ddl. L'ha confidata agli amici per dare un segnale politico. In attesa che altri prendano coraggio ed escano allo scoperto. ♦



Mercoledì 26, ore 21
Intervista a
Rosy Bindi